



LA PELLE DI CRISTALLO

Da piccolo e fino ai miei dieci anni ricordo che, la domenica, in compagnia di mio padre e di due dei miei zii, andavo a passeggio da casa fino alla grande piazza del Politeama, nella mia Palermo. Non ricordo altri della mia età con noi, e quindi suppongo di essere stato l'unico bambino di quel gruppo di uomini in cammino.

Andare lungo il giovane, allora, viale della Libertà, mi ha sempre fatto la stessa impressione di camminare lungo Avenue des Champs-Élysées a Parigi. Allora, è chiaro, non lo sapevo ancora. Conobbi Parigi soltanto molti anni dopo e me ne innamorai. Nel periodo della mia convalescenza lunghe passeggiate mi hanno fatto riscoprire la Palermo di oggi, abbandonata agli extracomunitari, ricca di rifiuti accatastati e puzzolenti, soffocata e maleodorante per il grande e caotico traffico. L'ho attraversata in lungo ed in largo, come a volerne ritesere, nella mia mente, una nuova mappa. Quella vecchia non era più utile, avevo bisogno di ricostruire nuove assi e di prendermi dentro nuovi punti di riferimento, nuove pietre miliari per nuovi perimetri. Il mio corpo era nuovo e quindi anche la mia mente aveva bisogno di rinnovarsi a partire dalla mia matrice originaria, la "mia" Palermo, quella di oggi, non

quella che avevo sedimentata in memoria.

È di sabato scorso l'invito che mi è stato fatto di presentare al pubblico un libro, scritto da Licia Cardillo Di Prima, scrittrice e viticultrice di Sambuca di Sicilia: *La pelle di cristallo*. Nella ricca cornice di palazzo De Filippi, sede ormai conclamata dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, in piazzetta San Francesco di Paola, un gruppo di attenti ascoltatori ha presenziato alla lettura di alcuni pezzi, tratti dal libro, fatta da Pietra Bertolino, e seguendo con curiosa partecipazione l'intervista attraverso cui il sottoscritto ha permesso alla scrittrice di dirci del suo scritto.

La vicenda, di cui il libro ci partecipa, si svolge prevalentemente a Parigi, e dopo che la protagonista, Maria, subisce un attacco al proprio corpo da parte di un male, che è soltanto una metafora. Una metafora per raccontare cosa ci può accadere, o cosa può accadere in genere, quando si viene aggrediti da una bomba, nel senso lato del termine.

Allora la mia Palermo, come Parigi per Maria... *una città capace di entrarti nei tessuti, nelle fibre, nel cuore. Una città impalpabile, che ti si nasconde nell'anima come la luce che ti sei portata dietro... Ma il sole a Parigi non c'è quasi mai e, quando c'è, sembra un miraggio, una magari che vorresti imprigionare sotto un cappello e tirare fuori come una colomba... Dopo tanti anni ho scoperto di amarla, così com'è, senza sole, senza zagara e gelsomini, senza tappeti di sulla, senza frutti sparati dall'acanto, né templi cotti dal sole, né fiamme di fichi d'India o di aloe. L'adoro, così com'è con la sua cappa di piombo, il gelo che morde la pelle, l'aria distratta della sua gente, l'odore di gomma bruciata dei metrò e il tanfo marcio del fiume.*

Ecco, per chi non c'era sabato pomeriggio, di cosa abbiamo parlato durante la presentazione di questo delicato libro sulla voglia di vivere e di amare. Ricco di personalità il parterre, tra cui il Presidente della Associazione "Salvare Erice" Avvocato Eugenio D'Angelo, che ha favorito l'iniziativa, ed il Consigliere Delegato dell'Ente Luglio, avvocato Gino Bosco che ha deciso, con questo primo libro, di iniziare l'Elmt verso l'esplorazione di nuovi ambienti culturali.

Stiamoci bene ed alla prossima settimana.

